

23-29 luglio 2012

n. 820

# S. Stefano



# Show

ssshow@libero.it  
www.santostefanodilarvego.it

**DOMENICA 22 Luglio** **XVI tempo ordinario e S.Maria Maddalena**

Ore 10.30 Messa in Parrocchia

**LUNEDI' 23 Luglio** **S.Brigida, Patrona d'Europa**

Ore 16.00 Messa a Lastrico

**MARTEDI' 24 Luglio** **S.Cristina**

Ore 21.00 R.n.S. Preghiera semplice

**MERCOLEDI' 25 Luglio** **S.Giacomo Apostolo**

Ore 09.30 GREST : Gita al Guado

Ore 16.00 Messa in parrocchia

**GIOVEDI' 26 Luglio** **SS.Gioacchino ed Anna**

**VENERDI' 27 Luglio**

Ore 16.00 Messa in parrocchia

**SABATO 28 Luglio** **SS.Nazario e Celso**

Ore 14.30 Giornata di lavoro in parrocchia (vedi avanti)

Ore 17.00 Messa in Campora

**DOMENICA 29 Luglio** **XVII tempo ordinario e S.Marta**

Ore 10.30 Messa in parrocchia

## COMUNIONE DEI SANTI

È una delle verità della nostra fede cristiana-cattolica che esprimiamo nel "CREDO".  
Santi siamo noi perché battezzati e, quindi, figli di Dio, santi coloro che sono in purgatorio perché, dopo la necessaria purificazione, godranno Dio, santi coloro che già e per sempre sono con Dio.

Ebbene: comunione dei Santi significa che, tra noi e loro, c'è un filo che ci unisce, c'è la possibilità di comunicare attraverso la preghiera e le opere di carità.

Preghiera di intercessione del Purgatorio, per cui, mentre noi possiamo aiutare loro, loro possono aiutare noi.

Ecco perché la Chiesa ci ha sempre insegnato a pregare per le anime del Purgatorio. Anche nella celebrazione della S.Messa c'è sempre un momento in cui si ricordano i defunti e si prega per loro.

A questo proposito vi propongo una preghiera alla Madonna del Carmelo per le anime del Purgatorio, preghiera che ho trovato sul libretto "Parola e Preghiera".

*"O Vergine del Carmelo, letizia degli angeli e dei Santi,  
Tu che sei il nostro aiuto in terra e il conforto di quanti soffrono e stanno espiando le loro colpe in attesa del Paradiso,  
Intercedi per tutte le anime del Purgatorio,  
Specialmente per quelle più bisognose della misericordia di Dio.  
Possano contare sulle nostre preghiere ed essere liberate al più presto  
Per i meriti di Cristo, tuo Figlio.  
A te, o Maria, che sei madre della Chiesa e Madre nostra,  
La tesoriera delle divine misericordie,  
Affidiamo le anime dei nostri cari,  
In particolare quella anime che, in vita, sono state a te devote,  
Vedendo in te un segno di sicura speranza.  
Dimostra a queste anime e a tutte quelle per le quali intendiamo pregarti  
Il tuo materno aiuto, perché quanto prima siano liberate e accolte in cielo  
A lodare con te per sempre, la misericordia del Signore  
Che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen*



BEATA VERGINE MARIA  
DEL MONTE CARMELO

*Don Giorgio*

## GIORNATA DI LAVORO

Sabato 28 luglio 2012 ore 14.30

Appuntamento in Oratorio

per la pulizia del terreno attorno alla chiesa,  
all'Oratorio e nella zona sotto la canonica.

Siamo invitati tutti per lavorare e stare insieme....

La giornata si concluderà con la cena...

Aperta anche a chi non riesce a venire a lavorare!!

**Non mancate!**

# Il riposo: quel sano gesto di umiltà

Padre Ermes Ronchi

XVI tempo ordinario

C'era tanta gente che non avevano neanche il tempo di mangiare. Gesù mostra una tenerezza come di madre nei confronti dei suoi discepoli: Andiamo via, e riposatevi un po'. Lo sguardo di Gesù va a cogliere la stanchezza, gli smarrimenti, la fatica dei suoi. Per lui prima di tutto viene la persona; non i risultati ottenuti ma l'armonia, la salute profonda del cuore. E quando, sceso dalla barca vede la grande folla il suo primo sguardo si posa, come sempre nel Vangelo, sulla povertà degli uomini e non sulle loro azioni o sul loro peccato. Più di ciò che fai a lui interessa ciò che sei: non chiede ai dodici di andare a pregare, di preparare nuove missioni, solo di prendersi un po' di tempo tutto per loro, del tempo per vivere. È un gesto d'amore, di uno che vuole loro bene e li vuole felici.

Scrivono sant'Ambrogio: «Si vis omnia bene facere, aliquando ne feceris - se vuoi fare bene tutte le tue cose, ogni tanto smetti di farle», cioè riposati. Un sano atto di umiltà, nella consapevolezza che non siamo noi a salvare il mondo, che le nostre vite sono delicate e fragili, le energie limitate.

Gesù insegna una duplice strategia: fare le cose come se tutto dipendesse da noi, con impegno e dedizione; e poi farle come se tutto dipendesse da Dio, con leggerezza e fiducia.

Fare tutto ciò che sta in te, e poi lasciar fare tutto a Dio. Un particolare: venite in disparte, con me. Stare con Gesù, per imparare da lui il cuore di Dio. Ritornare poi nella folla, portando con sé un santuario di bellezza che solo Dio può accendere.

Ma qualcosa cambia i programmi: sceso dalla barca vide una grande folla ed ebbe compassione di loro. Prendiamo questa parola, bella come un miracolo, come filo conduttore: la compassione.

Gesù cambia i suoi programmi, ma non quelli dei suoi amici. Rinuncia al suo riposo, non al loro. E ciò che offre alla gente è per prima cosa la compassione, il provare dolore per il dolore dell'altro; il moto del cuore che muove la mano a fare.

Stai con Gesù, lo guardi agire e lui ti offre il primo insegnamento: «come guardare», prima ancora di come parlare; uno sguardo che abbia commozione e tenerezza, le parole e i gesti seguiranno. Quando impari il sentimento divino della compassione, il mondo si innesta nella tua anima.

Se ancora c'è chi si commuove per l'ultimo uomo, questo uomo avrà un futuro.

Gesù sa che non è il dolore che annulla in noi la speranza, non è il morire, ma l'essere senza conforto. Facciamo in modo di non privare il mondo della nostra compassione, consapevoli che «ciò che possiamo fare è solo una goccia nell'oceano, ma è questa goccia che può dare significato a tutta la nostra vita»



n. 408

# I ricordi del Generale

Ricordi d'altri tempi

## DA QUI ALL'ETERNITA'

La ruota anteriore destra dell'automezzo restò malamente incastrata in una cunetta di cemento di antica fattura e causa di continui incidenti: bloccò l'automezzo, ne sbalzò fuori il conducente che batté di testa contro il muretto di pietra e morì sul colpo. Il veicolo era ancora con la guida a destra.

Indenni gli altri due che sedevano a bordo. Tutti e tre erano andati a mangiare una pizza ai Castelli Romani: il povero defunto era il mio Maresciallo dell'autoreparto ed istruttore di scuola guida.

Aveva circa 40 anni, alto quasi 2 metri, biondo e di bell'aspetto, fisico asciutto, udinese, tipico rappresentante della gente friulana.

La Polizia Stradale, prontamente accorsa, fece i suoi rilievi e l'autorità di Pubblica Sicurezza avviò l'inchiesta alla quale, per la parte di mia competenza, collaborai anch'io.

I tre erano stati in un pubblico locale, avevano consumato una pizza per ciascuno ed il mio Maresciallo aveva bevuto una Coca Cola: esclusa l'ubriachezza ed altre cause.

Ad accertamenti compiuti, il nostro povero defunto fu portato in caserma, per allestirvi la camera ardente, trattandosi di Militare scapolo, senza famiglia, unica parente una sorella sposata, residente a Roma, nelle vicinanze. Fu subito avvertita ed essa arrivò da noi insieme al marito.

Poco dopo, si presentarono al Comando 4 o 5 donne in apparenza di mezza età e chiesero di avere il povero defunto. Ma perché mai? Per ripulirlo, lavarlo, rivestirlo e restituircelo poi in ordine.

Lì da loro, in quella Parrocchia ed altrove, usa così. Sentito il Cappellano ed il Parroco, lasciammo fare, non senza prima aver dato un'occhiata a quelle signore.

La più decisa nelle richieste era la moglie del macellaio e le altre apparivano energiche e per nulla intimorite dalla triste opera che si accingevano a compiere. Avevano il volto degli antichi Latini, quelli in lotta con Etruschi, Sabini, Bruzi, e Veienti. E proprio qui abbiamo le rovine di Veio, a 11 Km. da Roma, distrutta da Marco Furio Camillo nel 396 a.C.. Quelle avevano lo stesso sguardo impassibile e duro delle loro antenate, che consegnavano solennemente lo scudo ai loro uomini che partivano per la guerra, dicendo di tornare con questo (cioè, vivo e con lo scudo imbracciato) o sopra questo (cioè, morto e depresso sopra lo scudo). Gente dura! Quella zona è densa di storia. Qui passa una bella strada consolare: la Via Cassia.

Parte dal Ponte Milvio, l'unico di epoca romana rimasto in piedi.

Durante l'ultima guerra, il Gen. Patton ci passò sopra con tutti i carri armati.

Qui l'imperatore Costantino sconfisse Massenzio e segnò l'affermazione del cristianesimo.

Oggi, su quei declivi verdi ed ondegianti, percorsi soltanto da placide greggi al pascolo, che ispirano tanta pace, sorgono piccoli centri ridenti come Bracciano, Manziana, Anguillara, Martignano, Campagnana... e acquedotti romani che ancora portano acqua. E siamo proprio noi militari a turbare tanta pace.

Ma, a pensarci bene, Roma cominciò ad espandersi da qui, nell'anno 753 a.C. .

L'uso di lavare e di sistemare decorosamente i defunti, affidato a congiunti o a persone volontarie, rispettose e devote, è molto antico e ne troviamo traccia nell'Iliade.

Ma quale è lo scopo? Perché il defunto possa compiere pulito ed a posto il suo ultimo viaggio; nel nostro caso, per presentarsi così a chi di dovere con l'uniforme a posto ed in ordine.

Achille, vincitore nel duello contro il suo rivale Ettore, ne restituì le misere spoglie al padre Priamo che le aveva richieste, per lavarlo, rivestirlo e prepararlo così per compiere il suo ultimo viaggio verso l'eternità. Usava così allora, nel secondo millennio a.C., e scusate se non sono molto preciso.

Nel nostro caso, alle Pie Donne furono affidate le spoglie del povero Maresciallo ed esse ce lo restituirono poi dopo aver compiuto un lavoro perfetto e meritorio: in ordine, pulito e con l'uniforme nuova.

Ci fu la Santa Messa, un'ultima preghiera e l'ultimo saluto per il suo gran viaggio Verso l'Eternità.

Addio, Maresciallo!

M.Bice



# R.n.S. vita

## ANNA

Martedì, nell'artistica chiesa della Parrocchia di Pedemonte di cui è patrona la Madonna del Carmelo, abbiamo adorato il Signore con il cuore pieno di serena mestizia perché la nostra cara Anna, proprio il 16 luglio, giorno in cui si ricorda la S.Vergine con questo appellativo, è nata al Cielo.

Domenica 8, Anna ha trascorso con noi il gioioso pomeriggio della convivenza; era allegra, piena di vita, ha partecipato ai giochi, risolto quiz, infilato collane di pasta, recitato poesie e, come sempre, ci ha edificati con la sua preghiera e le sue parole profetiche. Nulla poteva far pensare a ciò che è successo la settimana dopo ed, ancora oggi, ci sembra impossibile non vederla più, non poterle telefonare, non ascoltare la sua voce dolce e squillante, non incontrarla per strada mentre si reca alla chiesa con quel passo veloce e leggero che non rivelava certo la sua quasi completa cecità. Ecco, tutto in lei era così nascosto, velato, serbava invece, dietro un'apparente normalità e semplicità, dietro quel suo fisico esile e minuto, le virtù eroiche di una donna grande, forte, tenace, concreta, intelligente, direi di più, sapiente.

La sua spiritualità era profonda e contagiosa, potremmo definirla l'alter ego al femminile di don Carlo, dal quale aveva assorbito gli insegnamenti e la direzione spirituale.

Anna, proprio come don Carlo, ha dimostrato che la santità è veramente alla portata di ognuno di noi, basta volerla e abbracciarla.

Anche una sposa, una mamma di tre figli, una nonna di numerosi nipoti, vivendo la famiglia con le sue gioie e dolori, come la più bella tra le vocazioni, può farsi santa e spandere bene attorno a sé, senza confini, come un piccolo sasso buttato in un lago che allarga nell'acqua cerchi concentrici all'infinito.

E' vero!

Di Anna si può dire solo bene... Benedirla!

Quel suo sguardo interiore rivolto sempre al cielo, nonostante il peso delle difficoltà terrene che non l'hanno risparmiata, è un esempio che illumina.

Se l'albero, come ci suggerisce il Vangelo, si riconosce dai frutti, lei, iniziando dai suoi figli, è stata una fertile e prolifica fonte di realtà positive, da cui non possiamo che essere edificati.

Al suo funerale, don Gino ha pronunciato un'omelia toccante e ispirata, ha definito Anna una lampada ardente davanti all'Altissimo e tutta la funzione è stata una festa certamente parallela a quella meravigliosa avvenuta in Cielo, quando Anna, accompagnata dalla Madonna del Carmelo, è entrata nella Gloria del suo Dio che tanto amava.

Lassù ha riabbracciato il suo caro marito Giuliano, i suoi cari, gli amici e quella moltitudine di persone che l'attendevano esultanti, nella felicità, per sempre. Sua figlia Alessandra, nelle brevi e commoventi parole di commiato, ci ha ricordato alcuni versetti delle lettere di S.Paolo che esaltano le virtù dell'umiltà, dell'unità, della carità, ispiratrici di Anna e suo testamento spirituale.

Le raccomando alla meditazione di chi, come questa nostra sorella, voglia cercare le cose di Dio, certi che il resto gli sarà dato in sovrappiù.

(Ef. 4,1-16) (Ef. 6,14-18) (Fil. 3,1)

Siate lieti nel Signore sempre, ripete Anna con S.Paolo a tutti noi.

Gloria e lode al Signore Gesù per avercela donata.

Conosciamo Anna da moltissimi anni, da quando è nato il gruppo R.n.S. del dopo Medjugorje (1990) ed è stata con noi in varie gite parrocchiali....

Quindi anche noi parrocchiani abbiamo avuto la fortuna di stare accanto a questa "grande" donna.

La cosa che più restava impressa di lei era il suo dolcissimo sorriso che rispecchiava la sua dolcissima anima.

Invitiamo tutti a pregare per lei e a ringraziare il Signore per averla messa sulla nostra strada... è stata veramente una splendida testimone del Suo Amore!

I parrochiani

# A foa do pochettin



Gh'ea n'ota n'ometto che tutti ciamavan Pochettin perché o l'ea piccin e menùo.

In dì, intanto che o nettezzava o camin, o l'a troò 'na monnèa.

"Me ghe catiò 'na noxe con questa monnèa picinn-a" o l'ha pensò, ma sùbito gh'è vegnùo in ta testa che da noxe o l'aviè dovùo caccià via a scorsa e co-scì o gh'aviè mangiou pòco.

O l'ha pensò donca à na brancà de niseue, ma anche chi gh'ea de meso o scarto.

Ghe vegne in mente e sexe, ma: "E sexe - o se dixè - all'interno gh'an l'osso e de feua o pegollo.

No l'è con e sexe che me levo a famme" A-a fin o se desidde pè e fighe: "De fighe se mangia proppio tutto: pelle, semmi e porpa". O l'intra in to negossio e "Quante fighe me dè pè 'na monnea?" o ghe dixè a besagninn-a ch'a l'ammiava da l'erto a-ò basso.

"Unn-a" a ghe risponde a donna. O Pochettin o va avanti e o l'intra in te n'atro negossio: "Quante fighe me dè pè 'na monnea?" "Due" a ghe risponde a donna.

O l'ariva in fondo a-o paise donde, arente a-o ponte,

gh'aveiva o banco de fruta 'na vegetta cùrva comme na vè e o fa a mexima domanda: "Bella donna, quante fighe me dè pè 'na monnea?"

A donna a s'aggiusta o scialleto, a se issa remegando da-a seu careghetta, a piggia 'na brancà de fighe, a-e mette in te 'na foeggia de vè e a-e dà a-o Pochettin che, tutto contento o va a mangiasele in sce l'erbo. O tegniva e fighe pè o pegollo, o ne sussava a porpa e o cacciava via o pegollin che o gh'e restava in meso a-e die.

L'è passò da quelle parti o drago e ùn de quelli pegolli o gh'è finio in scia-a testa.

O drago o l'arsa i euggi, o vei o Pochettin che o se mangia e fighe e o ghe cria: "Pochettin, càccimene unn-a". O Pochettin o no se fa pregà, o caccia zù de l'erbo in figo che o va a finì in ta bratta. O drago o protesta, così o Pochettin o ghe ne caccia n'atro, ma disgrassia eu che proppio sotto l'erbo fise passòu quarche menuto primma in beu e o n'avesse faeto in bello moggi.

O secondo figo o ghe va a cazze dentro. O drago o se lamenta e o domanda a-o Pochettin de porzighelo con e seu die. O Pochettin o s'abbassa e o drago o l'affar lesto lesto e o tia zù in to sacco, o se o carèga in sce e spalle e o porta a cà. O l'arve a porta con in caso e "Maieua, Maieua - o cria - ciappa quest'ometto, ingrassilo ben be che dappèu me o mangio".

A moggè do drago a l'affar o sacco e a mette o Pochettin in to bancà do brenno, in to canto ciù scùo da stansia e à cominca a ingrassa o Pochettin con piatti belli cormi.

(continua)

## SOMMARIO

|                                      |        |
|--------------------------------------|--------|
| Orari                                | pag. 2 |
| Comunione dei Santi                  | pag. 3 |
| Giornata di lavoro                   | pag. 3 |
| Il riposo: quel sano gesto di umiltà | pag. 4 |
| I ricordi del Generale n. 408        | pag. 5 |
| R.n.S. vita                          | pag. 6 |
| A foa du Pochettin                   | pag. 7 |
| Il Grestino                          | pag. 8 |

Sono arrivate per la Cappella di  
S. Giuseppe di Nicotella

**€ 50.00**  
Grazie infinite!

## IL GRESTINO 2012

18 LUGLIO 2012

Giochi sul piazzale: vittoria dei "TERRIBILI 10"

PUNTEGGIO:

### TRAINERS

|             |   |
|-------------|---|
| Lorenzo     | 4 |
| Luca        | 4 |
| Beatrice P. | 4 |
| Giulia      | 4 |
| Ilaria      | 4 |
| Matilde     | 4 |
| Emanuele    | 2 |

### TERRIBILI 10

|             |   |
|-------------|---|
| Giorgia     | 3 |
| Cristian    | 3 |
| Alex        | 6 |
| Erika       | 6 |
| Carolina    | 6 |
| Carola      | 3 |
| Samuele     | 6 |
| Beatrice L. | 3 |